

Il libro. La fede eroica dei "superpapà" milanisti

ANTONIO GIULIANO

La nascita di un figlio è qualcosa di troppo grande. Un dono impagabile che riserva emozioni indescrivibili. Molto più che vincere un derby 6-0, uno scudetto all'ultima giornata e persino più di una bacheca con 7 Champions League. Un paragone che non suonerà "eretico" nemmeno a Edoardo Maturò, lui che prima di essere un milanista sfigatato è soprattutto papà felice dei suoi due figli, Leonardo e Beatrice. Lo si intuisce chiaramente già dopo poche righe del suo spassoso romanzo *Superpapà contro supereroi* (Giunti, pagine 342, euro 15) in cui la penna sguscia via veloce come un dribbling di Shevchenko per oltre trecento pagine. A tenere con il fiato sospeso, come il coast to coast di Weah contro il Verona, è l'organizzazione di una surreale partita che metta di fronte Maturò e gli altri papà contro i campioni di ieri e di oggi in maglia rossonera. Per dimostrare ai figli che anche il papà è capace di magie come gli eroi del pallone. In verità dietro la trama si na-

sconde l'obiettivo più che reale di trasmettere al figlio la fede rossonera. Un compito tanto difficile quanto ammirevole di questi tempi in cui il Milan fa soffrire non poco i suoi tifosi. L'impegno di far crescere Leonardo «a mia immagine e somiglianza, cioè milanista» era stato all'origine anche del primo fortunato volume *Papà, Van Basten e altri supereroi*. Un diario sui generis in cui Edoardo Maturò, oggi 35enne, confessa candidamente di aver trasformato le vittorie del Milan degli anni Novanta in fiabe per far addormentare il piccolo. Una collezione che si avvale di un sottofondo musicale speciale: i cori da stadio appresi in anni e anni di militanza in Curva Sud. Così tra un pannolino e l'altro è nato anche questo secondo libro in cui traspare l'affiatamento e l'amorevole "compatimento" di sua moglie Claudia: «Lei sa perfettamente che sottopongo Leonardo a periodiche sessioni di Playstation, dove Abate crossa da dio... solo per occultargli la realtà e farlo crescere in un universo parallelo dove il Milan è ancora quello di ven-

ti anni fa, quello che dominava in Italia, in Europa e nel mondo». Perché sono lontani ormai «i tempi di Maldini capitano» e non bisogna lasciare nulla al caso, senza timore di manifestare i propri sentimenti. Come il debutto allo stadio con tuo figlio, con il cuore che batte forte come la prima volta con il tuo papà: «Finisco di annodargli la mia vecchia sciarpa della Fossa dei Leoni e quasi vorrei mettermi a piangere se non fossi il supereroe di mio figlio, e i supereroi si sa non piangono». Niente di strano, succede a quelli che, come Maturò, credono che il calcio non sia solo un gioco. E anzi ridono di chi pensa il contrario. Sono i tipi descritti da Nick Hornby in *Febbre a 90'*, quelli che nella vita "ne hanno sposati undici". È il potere del calcio di "rimbecillirti" e condizionarti le settimane, ma anche di tornare a guardare la realtà con gli occhi del bambino che eri, quando indossavi la maglia del tuo supereroe. In fondo è questo il segreto per stupirsi anche oggi di ciò che ci circonda, esultando dentro come quando il pallone gonfia la rete.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIGIO. Donnarumma

Oggi non è facile trasmettere ai figli la passione rossonera. Ma Edoardo Maturò è un papà indomito, come dimostra il suo romanzo autobiografico

